

Olympe de Gouges: storia e storiografia dell'autrice della *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*

Valentina Altopiedi

Abstract

Il 14 settembre 1791 Olympe de Gouges, drammaturga e pamphlettista nota al pubblico parigino, diede alle stampe la *Déclaration des droits de la femme et de la citoyenne*. La scrittrice di Montauban, per smascherare la falsità dell'iperonimo «homme», femminilizzò i diciassette articoli della *Déclaration des droits de l'homme et du citoyen* chiedendo che le donne fossero ammesse a godere dei diritti di cittadinanza. Come si collochi lo studio della biografia e delle opere di Olympe de Gouges nella storiografia passata e presente e quali siano le conseguenze nel dibattito pubblico è l'oggetto di analisi del presente saggio. Se nella storiografia dal primo Ottocento agli anni settanta del Ventesimo secolo ha prevalso la rappresentazione di una donna dissoluta, eccentrica o mitomane, nella storiografia contemporanea, spesso appannaggio di storici non professionisti, è la sovrapposizione di anacronistiche categorie del presente a inficiare un'onesta analisi storica.

On 14 September 1791 Olympe de Gouges, well-known playwright and political writer, published the *Déclaration des droits de la femme et de la citoyenne*. The woman from Montauban, in order to unmask the falsehood of the hypernym «homme», feminized the seventeen articles of the *Déclaration des droits de l'homme et du citoyen* asking for women's political rights. The aim of this article is to analyse how de Gouges' biography and her works have been studied by the historiography and their consequences in the public debate. While in the historiographical works from the early XIX Century to the 1970s the representation of a dissolute, eccentric and maniac woman prevails, in the contemporary historiography, often prerogative of a non-professional historians' community, the overlap of anachronistic categories of the present affects an honest historical analysis.

Keywords: Olympe de Gouges; rights; women; French Revolution; declaration of rights

Il 14 settembre 1791 Olympe de Gouges, drammaturga e pamphlettista nota al pubblico parigino, diede alle stampe la *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*¹. La scrittrice di Montauban era decisa a mostrare che, a fronte di un proclama universale, le donne erano escluse dal godimento dei diritti solennemente dichiarati. Per smascherare la falsità dell'iperonimo «homme», che avrebbe dovuto rappresentare la specie umana in toto ma che designava soltanto il cittadino maschio, de Gouges femminilizzò i diciassette articoli della Dichiarazione dei diritti promulgata il 26 agosto 1789 per rivendicarne la concessione anche ai membri del suo sesso. Perché il nome di Olympe de Gouges non evoca, se non negli addetti ai lavori, alcun riferimento storico rilevante? Come si colloca il suo studio nel discorso storiografico?

Esaminando le opere storiografiche inerenti ad Olympe de Gouges, emergono due linee interpretative sottese, strettamente connesse al dibattito politico coevo e chiaramente delimitate cronologicamente. A partire dal primo Ottocento fino agli anni settanta del secolo scorso prevale la rappresentazione di una donna eccentrica, folle, affetta da manie di protagonismo; nelle opere contemporanee, invece, è la sovrapposizione di anacronistiche categorie del presente o l'esaltazione di una singolare audacia femminile a prevalere su un'onesta analisi storica. Fortemente legati all'interpretazione storiografica sottesa sono gli autori dei saggi in questione: mentre nell'Ottocento e nel primo Novecento la biografia e l'opera di de Gouges sono state esaminate da storici e letterati provenienti dal mondo accademico, oggi la scrittrice di Montauban è al centro dell'interesse di una nuova comunità di storici non professionisti, formata da giornalisti e commentatori coinvolti nella produzione di un'informazione storica divulgativa.

Non è privo di significato domandarsi quali siano le conseguenze sul dibattito politico di una discussione storica così fortemente connotata. L'obiettivo di questo saggio è riflettere su come la storiografia sia influenzata dal presente nella rappresentazione del passato e come la rappresentazione del passato filtrata dalla storiografia possa influire sul dibattito presente. Olympe de Gouges si presenta come un caso di studio particolarmente degno di interesse, in quanto promotrice di un tema politico fortemente dibattuto, ma allo stesso tempo a lungo trascurato dal dibattito storiografico, quali i diritti della donna e della cittadina.

Olympe de Gouges nacque a Montauban, in Occitania, nel 1748, da Anne Olympe Mouisset e Pierre Gouze; il suo nome di battesimo era, infatti, Marie Gouze. La paternità di Gouze fu, tuttavia, contestata dalla stessa scrittrice che, nel romanzo autobiografico *Mémoire de madame de Valmont contre l'ingratitude et la cruauté de la famille de Flaucourt*² e nella brochure *Compte moral rendu*³, affermò di essere la figlia di Jacques Lefranc marchese di Pompignan, con il quale la famiglia della madre era

¹ O. de Gouges, *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* (1791), tr. it. di A. Lo Monaco, Il nuovo Melangolo, Genova 2007.

² O. de Gouges, *Mémoire de Madame de Valmont contre l'ingratitude et la cruauté de la famille de Flaucourt*, in Ead, *Œuvres de Olympe de Gouges*, vol. II, Chez Cailleau, Paris 1788.

³ O. de Gouges, *Correspondance de la cour. Compte moral rendu et dernier mot à mes chers amis*, 1792, p. 3.

strettamente legata. Dell'infanzia della giovane si conosce ben poco, lei stessa ammise che la sua educazione fosse stata particolarmente «trascurata»⁴; del resto le carte autografe, conservate nel dossier del Tribunale rivoluzionario di Parigi, confermano che non fosse avveza allo scrivere ma fosse costretta, come spesso sottolineava, a servirsi della collaborazione di un segretario. Il 24 ottobre 1765, all'età di 16 anni, Marie Gouze sposò Louis-Yves Aubry, «maggiordomo capo alla tavola del signore» o «cuoco»⁵ al servizio del conte Alexis de Gourgues; l'anno seguente divenne madre di un figlio e rimase vedova del marito. Proprio a seguito della morte del marito, Marie adottò lo pseudonimo di Olympe de Gouges e si trasferì a Parigi, dove l'aspettavano la sorella e il cognato. Nella capitale francese la giovane donna fu introdotta al salone della marchesa di Montesson, in cui ebbe l'occasione di conoscere il duca d'Orleans e suo figlio, il futuro Philippe-Égalité.

Fu tuttavia il 1788 l'anno che sanzionò la presenza pubblica di Olympe de Gouges nella capitale francese: in quell'anno, infatti, la donna pubblicò la sua prima raccolta in tre volumi di opere letterarie ed esordì nell'agone della Rivoluzione rispondendo all'appello ai saggi lanciato in occasione della convocazione degli Stati Generali. Come numerosi uomini e donne suoi contemporanei, anche de Gouges approfittò dell'apertura dello spazio pubblico sanzionato dalla convocazione dell'assemblea dei tre ordini per presentare la sua proposta per ridurre il debito di Francia. La *Lettre au peuple*⁶ è il primo esemplare di una lunga serie di scritti politici che la donna pubblicò fra il 1788 e il 1793, quando nel mese di novembre venne condannata al patibolo in quanto autrice controrivoluzionaria. La condanna di de Gouges rientra nella più generale repressione dello schieramento vicino a Brissot, operata nell'estate 1793: la scrittrice venne, infatti, arrestata il 20 luglio per aver pubblicato e affisso sulle vie di Parigi un manifesto che proponeva una consultazione popolare per stabilire quale fosse la forma di governo più adatta alla Francia: repubblica, monarchia o federazione. La proposta federativa richiamava con ogni evidenza la proposta di Brissot; se, infatti, dal maggio 1789 de Gouges aveva sostenuto e argomentato con decisione la necessità di un governo monarchico per la Francia, a seguito della fuga reale, e dei risvolti politici che ne derivarono, aveva abbracciato la proposta della Gironda, difendendo l'appello al popolo per il destino del re e la proposta federativa. Inoltre, de Gouges fra il 1792 il 1793 aveva partecipato alla contesa politica che opponeva la Montagna e la Gironda sferrando durissimi attacchi in direzione di Robespierre e Marat, accusati di meditare la rovina della Francia, a causa dei quali fu minacciata di morte durante le sedute del club giacobino⁷.

⁴ O. de Gouges, *Mémoire de Madame de Valmont*, cit., p. 86. Salvo diversa indicazione, la traduzione delle citazioni è a cura dell'autrice.

⁵ O. Blanc, *Olympe de Gouges: des droits de la femme à la guillotine*, Tallandier, Paris 2014, p. 29.

⁶ O. de Gouges, *Lettre au peuple ou projet d'une caisse patriotique par une citoyenne*, Chez les marchands de nouveautés, Paris 1788.

⁷ «Journal des débats de la société des Jacobins», n.292, 31 ottobre 1792.

Merita ora rilevare come la biografia e la produzione politica e letteraria di de Gouges siano state presentate nel dibattito storiografico.

1. La prima storiografia

Fra la fine del XVIII secolo e la prima metà del XX secolo sono soltanto tre le opere biografiche pubblicate inerenti a Olympe de Gouges: Leopold Lacour, *Les origines du féminisme contemporain: trois femmes de la Révolution: Olympe de Gouges, Théroigne de Méricourt, Rose Lacombe*⁸; Édouard Forestié, *Olympe de Gouges*⁹ e Alfred Guillois, *Étude médico-psychologique sur Olympe de Gouges*¹⁰. È importante sottolineare che la terza opera sia uno studio medico-psicologico, elaborato da uno studente lionese per conseguire l'abilitazione alla professione. In effetti, l'ipotesi che de Gouges sofferisse di un delirio psicotico non è un'ipotesi isolata o inusuale; al contrario, pervade più o meno sottilmente pressoché l'intera storiografia coeva di Guillois. Lacour, storico e conferenziere diplomato all'*École normale supérieure*, sostiene che la donna fosse «follemente eroica»¹¹, affetta da delirio di persecuzione¹², posseduta dal demonio¹³ e malata di auto-idolatria¹⁴. In particolare, l'erostratismo, ovvero l'ansia di sopravvivere nella memoria dei posteri, è una caratteristica che ritorna in molte delle opere per connotare negativamente ogni tentativo della donna di affermarsi pubblicamente: la volontà di contribuire al dibattito pubblico o di pretendere la concessione di diritti per le donne viene interpretata come un pretesto per rendersi celebre alla posteriorità. Queste allusioni riducono inevitabilmente la carica emancipatoria della *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* ai deliri di una folle.

Un'altra tendenza atta a minimizzare l'apporto propriamente politico delle azioni e degli scritti di de Gouges è osservabile in questa fase della storiografia: le accuse di immoralità. Così Edmond Lairtullier e Mary Lafon descrivono in dettaglio i più curiosi aneddoti sulla vita sessuale della donna come il *Décampativos*, gioco erotico settecentesco con cui pare si intrattenesse l'aristocrazia del Palais Royal: alla menzione del termine cabalistico, tutti i partecipanti potevano godere di un quarto d'ora di divertimento con il primo sconosciuto o sconosciuta paresse loro innanzi¹⁵.

⁸ L. Lacour, *Les origines du féminisme contemporain: trois femmes de la Révolution : Olympe de Gouges, Théroigne de Méricourt, Rose Lacombe*, Nourrit et Cie, Paris 1901.

⁹ É. Forestié, *Olympe de Gouges*, Forestié, Montauban 1901.

¹⁰ A. Guillois, *Étude médico-psychologique sur Olympe de Gouges*, thèse présentée à la Faculté de Médecine et Pharmacie de Lyon, 1904.

¹¹ L. Lacour, *Les origines du féminisme*, cit., p. 95.

¹² *Ibidem*.

¹³ «Les cas littéraire d'Olympe de Gouges, analogue à beaucoup d'autres en l'histoire des femmes écrivains, semble en effet un cas de possession». Ivi, p. 105.

¹⁴ Ivi, p. 124.

¹⁵ E. Lairtullier, *Les femmes célèbres de 1789 à 1795 et leur influence dans la Révolution, pour servir de suite et de complément à toutes les histoires de la Révolution française*, La librairie politique, Paris 1840, p. 52. M. Lafon, *La Ninon de 89*, «Courrier du Tarn et Garonne», 13 ottobre 1860.

Monselet, deciso a ridare risonanza ai personaggi dimenticati e disprezzati del XVIII secolo, legò indissolubilmente la fama di Olympe de Gouges alla sua bellezza e non esitò a definirla una «baccante impazzita»¹⁶, il cui regno durò tanto quanto durarono la sua bellezza, la sua grazia e la sua civetteria. Anche Lacour spiegò il trasferimento della donna dalla città natale di Montauban a Parigi con l'insoddisfazione di una «Bovary del Mezzogiorno, precoce»¹⁷, desiderosa di fuggire la noiosa provincia per godere delle avventure della capitale.

Alla stessa dimensione possono essere ricondotti i numerosi e prolifici riferimenti alla bellezza della donna: Hector Fleischmann, storico e romanziere belga della fine del XIX secolo, nonché direttore della «Revue des curiosités révolutionnaires», in *Les Femmes et la Terreur* nel ritrarre l'«amazzone» Olympe de Gouges (già John Alger aveva definito la scrittrice una virago¹⁸) insistette soprattutto sulla sua avvenenza, sottolineando che proprio grazie al bell'aspetto fosse riuscita a servirsi della politica per la sua ambizione malata e tempestosa¹⁹. Inserì in appendice, a conferma di ciò, l'*Hommage aux plus jolies et vertueuses femmes de Paris*, nel quale il nome di de Gouges sveltava al quinto posto²⁰. Così già nell'anonimo *Colloque des morts les plus fameux* Olympe de Gouges era stata ritratta a fianco del generale Miaczynski, complice di Dumouriez, come una donna frivola, dispiaciuta della sua condanna a morte soltanto in quanto l'aveva costretta ad abbandonare il corpo che l'aveva resa famosa e alla cura del quale aveva dedicato l'intera vita²¹. Paradossalmente anche il *Dictionnaire historique, littéraire et bibliographique des françaises et des étrangères* curato da Fortunée Briquet nel 1804 finiva per insistere proprio sulla bellezza come la qualità che, parallelamente ai successi nella carriera delle lettere, aveva reso la scrittrice di Montauban fra le donne più interessanti del suo tempo²².

Un ultimo orientamento è riscontrabile nella prima storiografia dedicata a una donna nella Rivoluzione come Olympe de Gouges: l'accento sulla sua qualità di madre e su una sensibilità femminile aliena al mondo della politica prettamente maschile. Jules Michelet, autore di una monumentale *Storia di Francia* in diciannove volumi (1833-1876), nel ricostruire il processo in cui fu imputata de Gouges nel novembre 1793, riferì dello scoramamento che prese la donna in tribunale all'udire che il figlio Pierre Aubry l'avesse rinnegata; Michelet ritenne che questo fosse il solo elemento capace di farle perdere la forza «per una triste reazione della natura, da cui anche i più intrepidi non sono sempre immuni»²³. In realtà questa dichiarazione del

¹⁶ C. Monselet, *Les originaux du siècle dernier : les oubliés et les dédaignés*, Michel Lévy Frères, Paris 1864, p. 103.

¹⁷ L. Lacour, *Les origines du féminisme*, cit., p. 100.

¹⁸ J. G. Alger, *Glimpses of the French Revolution*, Sampson Low Marston & Co, London 1894, p. 127.

¹⁹ H. Fleischmann, *Les femmes et la terreur*, Libraire Charpentier et Fasquelle, Paris 1910, p. 261.

²⁰ Ivi, p.355.

²¹ *Colloques des morts les plus fameux, condamnés par la loi portée contre les conspirateurs*, Chez le marchand de nouveautés, Paris 1793, p. 105.

²² F. Briquet, *Dictionnaire historique, littéraire et bibliographique des françaises et des étrangères naturalisées en France*, Chez Treuttel et Würtz, Paris 1804, p. 19.

²³ J. Michelet, *Les femmes et la Révolution*, Adolphe Delahays, Paris 1854, pp. 106-107.

figlio, motivata dal fatto di essere stato destituito dalle sue funzioni di ufficiale dell'esercito, risaliva al 24 brumaio (14 novembre) 1793, dodici giorni dopo la morte della madre²⁴; lo scoramento di de Gouges non poteva dunque essere causato dal dolore di una madre per il tradimento del figlio. Più significativamente ancora, Maurice Dreyfous, giornalista e scrittore del XIX secolo, analizzando gli scritti politici della drammaturga occitana all'indomani della fuga della famiglia reale, non riusciva a spiegare la sua fede monarchica se non nei termini di un «cuore sempre colmo di tenerezza verso la famiglia reale»²⁵. Affermare che una donna voglia difendere il re (Olympe de Gouges si propose il 16 dicembre 1792 come difensore di Luigi XVI²⁶) perché prova tenerezza per la famiglia reale implica negare che sia capace di alcun giudizio politico. Alla stessa tendenza si può ricondurre, infine, quanto concluse Lacour commentando le accuse che la donna rivolse ai giacobini: «attaccò questi furiosamente, senza pensare che così si sarebbe resa ridicola»²⁷.

Pazza, cortigiana o oltremodo delicata per il brutale mondo della politica: questa l'immagine che veicola la prima storiografia della figura di de Gouges, le cui azioni e i cui scritti assumono inevitabilmente un altro significato se filtrati attraverso queste lenti. Merita rilevare ancora una volta il valore dell'opera di Guillois, il dottore lionese che elaborò un'intera tesi di specializzazione attorno alle patologie psichiatriche di Olympe de Gouges: lo studente avrebbe voluto studiare la psicologia delle donne nella Rivoluzione francese ma per mancanza di tempo si vide costretto a scegliere, su consiglio del professor Lacassagne, una donna che a quel tempo avesse occupato l'opinione pubblica tanto per la moltitudine e varietà degli scritti, quanto per «l'originalità del suo carattere e l'arditezza delle sue visioni»²⁸. Seguendo il vademecum di Lacassagne, Guillois, dopo aver descritto gli antecedenti domestici (identificati nel carattere violento e irascibile del presunto padre naturale Lefranc de Pompignan e il matrimonio frustrante con Louis Yves Aubry), si soffermava sulle condizioni di salute della donna segnalando un «istinto sessuale molto sviluppato»²⁹ e uno scarso istinto di autoconservazione, testimoniato dall'arditezza dei propositi contenuti nelle sue brochures politiche³⁰. L'amor proprio e la vanità sono riconosciuti come la nota dominante del suo carattere, di cui i pamphlets vengono individuati come la prova a carico più manifesta. Dotata di una spiccata predisposizione alla generosità e all'aiuto del prossimo, non poté contare su un notevole numero di amici a causa del carattere violento³¹. Molta importanza

²⁴ *Archives parlementaires de 1787 à 1860. Recueil complet des débats législatifs et politiques des chambres françaises*, vol. 79, p. 217.

²⁵ M. Dreyfous, *Les femmes de la Révolution française (1789-1795)*, Société française d'éditions d'Art, Paris 1903, p. 119.

²⁶ O. de Gouges, *Olympe de Gouges Défenseur officieux de Louis Capet* in O. Blanc (a cura di), *Écrits politiques*, vol.2, Indigo & Côté-femmes, Paris 2014, pp. 191-194.

²⁷ L. Lacour, *Les origines du féminisme*, cit., p. 117.

²⁸ A. Guillois, *Étude médico-psychologique*, cit., p. 7.

²⁹ Ivi, p. 34.

³⁰ Ivi, pp. 37-38.

³¹ Ivi, p. 47.

viene invece attribuita nel resoconto di Guillois ad una eccitabilità anormale e a una suggestionabilità che sfociano nella mania di persecuzione, di cui la recriminazione per un matrimonio forzato è considerata una prova evidente³². Quanto all'esame delle opere politiche invece, l'obiettivo di Guillois è mostrare, attraverso gli scritti, il disordine delle facoltà di giudizio e di ragionamento della donna³³. Proprio le sue «idee sul femminismo» sono riconosciute come le «impronte di una bizzarria eccessiva, esse servono come tratti d'unione fra la ragione e la follia»³⁴. La diagnosi è che Olympe de Gouges sia affetta da una forma di erostratismo accompagnata da un delirio paranoico della categoria «*paranoia reformatoria*, ovvero idee riformatrici»³⁵. La volontà di riformare la condizione femminile e pretendere eguali diritti politici viene ridotta al vaneggiamento di una donna affetta da una paranoia psicotica. Semplicemente il delirio di una folle da cui le altre donne devono guardarsi.

2. La storiografia contemporanea

Lacour concludeva la sua breve biografia su Olympe de Gouges augurandosi che, quando finalmente la maggioranza dei francesi sarebbe stata persuasa dell'uguaglianza di diritti fra uomo e donna, il nome di questa «quasi dimenticato oggi, sarà posto in alto»³⁶. Oggi si può riconoscere che l'augurio dello storico si sia avverato solo parzialmente: infatti, non soltanto è esiguo il numero di contributi storiografici dedicati alla scrittrice occitana, ma è anche fallito il progetto patrocinato dalla storica Catherine Marand-Fouquet³⁷ di trasferire le ceneri di Olympe de Gouges al Panthéon francese, come avviene ogni anno per gli uomini (e le donne) a cui la patria è riconoscente. Storiograficamente i contributi solidi sono in numero scarsamente significativo. Sebbene in questa seconda fase si attenui fortemente il pregiudizio misogino della prima storiografia, severa nel descrivere il comportamento e le attitudini di una donna come Olympe de Gouges, i contributi più recenti non sono privi di pregiudizi. Emergono, infatti, due orientamenti principali, non incompatibili tra loro: il romanzo biografico e la sovrapposizione di anacronistiche categorie del femminismo degli anni settanta. Merita rilevare che la maggioranza dei contributi dedicati a de Gouges negli ultimi anni sia opera di giornalisti: Olivier Blanc³⁸, il primo a dedicare un approfondito studio alle opere della cittadina di Montauban; Benoîte Groult³⁹, che ha curato una fra le prime

³² Ivi, p. 53.

³³ Ivi, p. 59

³⁴ Ivi, p. 62.

³⁵ Ivi, p. 68.

³⁶ L. Lacour, *Les origines du féminisme*, cit., p. 128.

³⁷ Dall'ottobre 1989 Catherine Marand-Fouquet è impegnata in questa campagna che prosegue con petizioni e manifestazioni che si svolgono annualmente in occasione dell'anniversario della morte.

³⁸ È autore di tre biografie dedicate a Olympe de Gouges. O. Blanc, *Olympe de Gouges*, Syros, Paris 1981; Id., *Marie Olympe de Gouges: une humaniste à la fin du XVIII siècle*, Éditions René Viénet, Cahors 2003; Id., *Olympe de Gouges: des droits de la femme à la guillotine*, cit.

³⁹ B. Groult, *Œuvres d'Olympe de Gouges*, Mercure de France, Paris 1986.

edizioni degli scritti politici e in particolare della *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, e infine Paul Noack⁴⁰, autore di una biografia quasi romanzesca. In una sezione a parte si colloca invece l'opera di Joan Wallach Scott, teorica statunitense di un approccio di genere allo studio della storia⁴¹.

Olivier Blanc è attualmente uno fra i più accurati conoscitori di Olympe de Gouges: si occupa della ricostruzione della biografia di questa donna da oltre trent'anni e vanta al suo attivo tre monografie e una decina di saggi sul tema. Ha inoltre promosso un progetto web dal titolo *Olympe de Gouges 2.0* con l'obiettivo di creare un museo virtuale dedicato a diffondere la conoscenza di questa importante figura della Rivoluzione francese e ha curato l'edizione in due volumi degli scritti politici⁴². Le biografie edite da Blanc vantano uno studio delle fonti preciso e accurato, testimoniato da un apparato di note solido; tuttavia, leggendo l'opera si ha l'impressione che l'obiettivo dell'autore sia soprattutto produrre un racconto avvincente della vita di questa donna. Olympe de Gouges viene, infatti, ritratta secondo il tono di un'eroina che sola affronta gli ostacoli che la società del XVIII secolo pone sul suo cammino. In particolare, Blanc si preoccupa di eliminare tutti i sospetti circa la sua moralità, ribadendo che la donna non abbia mai esercitato il mestiere di cortigiana, come invece buona parte della prima storiografia presuppone, mentre dichiara che si mantenesse grazie ai favori di un unico amante, tale Jacques Bietrix (proprietario di una piccola fortuna grazie a un monopolio commerciale) con il quale, Blanc precisa, de Gouges ebbe una relazione quasi coniugale⁴³. Allo stesso modo, lo storico accusa aspramente gli attori delle *Comédie française*, rei di ostacolare la rappresentazione del dramma teatrale *Zamore et Mirza*: «essi perseveravano nel loro gusto per le manovre sordide, nella loro vanità solleticante, difendendo a spada tratta i diritti di una casta aristocratica che riempiva loro di benefici e a cui avevano creduto di potersi identificare»⁴⁴. Assurda, infine, se si intende studiare de Gouges come personaggio storico, la sicurezza con la quale Blanc sostiene che la donna fosse incinta al momento della sua esecuzione⁴⁵. De Gouges dichiarò la propria gravidanza dopo aver udito la sentenza che la condannava a morte, nella speranza di evitare l'immediata esecuzione della condanna: l'età di 45 anni e quattro mesi di reclusione inducono a presupporre che si trattasse di un pretesto, comune peraltro a molte altre donne (basti pensare all'opera di Max Billard, *Les femmes enceintes devant le Tribunal Révolutionnaire*⁴⁶).

⁴⁰ P. Noack, *Olympe de Gouges, courtisane et militante des droits de la femme 1748-1793*, Éditions de Fallois, Paris 1993 [1992].

⁴¹ J. W. Scott, *Gender: A Useful Category of Historical Analysis*, in «American Historical Review», XCI, n.5, 1986, pp. 1053-1075.

⁴² O. de Gouges, *Écrits politiques*, (a cura di O. Blanc), 2 voll., Paris, Côté Femmes Éditions, 2003.

⁴³ O. Blanc, *Olympe de Gouges : des droits de la femme à la guillotine*, cit., p. 44.

⁴⁴ Ivi, p. 101.

⁴⁵ Ivi, p. 221.

⁴⁶ M. Billard, *Les femmes enceintes devant le Tribunal Révolutionnaire*, Librairie Académique Perrin & C, Paris 1911.

Benoîte Groult, giornalista e scrittrice femminista (prima fra l'altro a denunciare le mutilazioni genitali femminili⁴⁷), ha curato una fra le prime edizioni delle opere politiche di de Gouges. La giornalista ha sicuramente il merito di dare luce a un personaggio dimenticato dalla storia, come sottolinea lei stessa in una stilisticamente molto curata introduzione, ma finisce per peccare di anacronismo soprattutto quando pretende di rilevare dei tratti in comune tra le rivendicazioni di de Gouges e Simone de Beauvoir: «cinquanta anni prima delle Saint-Simoniennes, centocinquant'anni prima di Simone de Beauvoir, essa rifiuta il matrimonio, “tomba della fiducia e dell'amore”, e si dichiara in favore di ciò che lei chiama “inclinazione naturale”»⁴⁸. L'introduzione si qualifica comunque come un interessante resoconto della biografia di de Gouges; Groult dedica sufficiente spazio alla descrizione degli scritti politici, isolando significativi nuclei tematici e temporali. In particolare, l'interesse della femminista si concentra sulla *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* di cui ricorda da una parte il progetto e dall'altra l'assoluta indifferenza legislativa con cui la Rivoluzione aveva affrontato le rivendicazioni femminili. Nel 1792 si ebbe la concessione del divorzio ma non si arrivò mai a discutere di concedere i diritti politici “aux femmes”. La Convenzione decretò anzi la chiusura dei club a esclusiva partecipazione femminile il 30 ottobre 1793 e sancì poco più di un anno più tardi (23 maggio 1795) la reclusione delle donne in ambito domestico, privandole del diritto di partecipare come pubblico alle sedute della Convenzione.

L'obiettivo di Paul Noack sembra invece quello di accattivare il favore del pubblico narrando la storia avventurosa di una cortigiana e militante dei diritti per le donne, novella *Ipazia* del XVIII secolo. La biografia è divisa in tre sezioni che ripercorrono quelle che Noack individua come tre fasi della vita di de Gouges: la «femme galante», la scrittrice di teatro e infine la rivoluzionaria. Curioso che Noack, pur criticando la misoginia della prima storiografia, continui ad alimentare il gusto per l'aneddotica piccante descrivendo minuziosamente il gioco del *Décampativos*, con il quale de Gouges si sarebbe intrattenuta al Palais Royal⁴⁹. Allo stesso modo, risponde alla dinamica romanzesca il racconto del processo che si conclude emblematicamente con questa citazione: «ed è per questo che bisogna ripeterlo: Olympe de Gouges combatteva assolutamente da sola»⁵⁰. Tuttavia, a Noack spetta anche il merito di aver posto l'accento su un'indubbia prerogativa della donna: l'aver avuto consapevolezza dell'importante ruolo svolto dall'opinione pubblica nella promozione dei contenuti politici⁵¹. È in quest'ottica che devono essere lette tutte le brochures e i pamphlets che la scrittrice di Montauban ebbe premura di far affiggere per le vie di Parigi.

⁴⁷ B. Groult, *Ainsi soit-elle*, Poche, Paris 1977.

⁴⁸ B. Groult, *Œuvres d'Olympe de Gouges*, cit., p. 15.

⁴⁹ P. Noack, *Olympe de Gouges*, cit., p. 43.

⁵⁰ Ivi, p. 133.

⁵¹ Ivi, p. 116.

Joan Wallach Scott si è proposta di scrivere una nuova pagina della storia del femminismo francese in *Only Paradoxes to Offer*⁵²: una galleria di personaggi meritevoli di aver introdotto la questione dei diritti delle donne in Francia. Ad Olympe de Gouges spetta ovviamente il primo posto; lo scopo della storica non è, tuttavia, una semplice biografia dell'autrice bensì un'analisi delle basi teoriche della *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*. Scott ritiene che la peculiarità di de Gouges sia propriamente «l'uso dell'immaginazione» contro «la voce della ragione [che] è la voce del magistrato (uomo), la voce della Legge»⁵³. È proprio l'immaginazione con cui vengono scritte le opere teatrali che permette a de Gouges, secondo l'analisi di Scott, di superare i limiti imposti al suo genere e concepire una partecipazione delle donne nella politica e non solo.

Con sufficiente chiarezza emerge come il presente influenzi la narrazione storica: se, infatti, nel primo Ottocento la figura di Olympe de Gouges viene duramente osteggiata in quanto esempio di un comportamento femminile riprovevole, oggi tende a prevalere l'esaltazione dell'audacia emancipatoria di una femminista *ante litteram*. Altrettanto ricco di conseguenze è l'effetto che una certa narrazione storica può avere sul presente: descrivere l'autrice della *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* come una folle ha un evidente effetto nel dibattito pubblico, ma anche insistere sulla sua alterità anacronistica non risponde al compito dello storico e rende anzi la protagonista un personaggio fantastico o romanzesco. A quasi un secolo di distanza, resta ancora valido l'augurio e l'invito espresso risolutivamente da Marc Bloch nel 1943:

un motto, in sintesi, domina e illumina i nostri studi: «comprendere». Non diciamo che il bravo storico è estraneo alle passioni; ha per lo meno quella. Motto, non nascondiamocelo, carico di difficoltà, ma anche di speranze. Soprattutto, motto carico di amicizia. Persino nell'azione, noi giudichiamo troppo. È comodo gridare «a morte!» Non comprendiamo mai abbastanza. Chi è diverso da noi - straniero, avversario politico - passa, quasi necessariamente, per un cattivo. [...] La storia, purché rinunci alle sue false arie da arcangelo, deve aiutarci a guarire da questo difetto. Essa è una vasta esperienza delle varietà umane, un lungo incontro fra gli uomini. La vita, come la scienza, ha tutto da guadagnare dal fatto che questo incontro sia fraterno⁵⁴.

⁵² J. W. Scott, *Only Paradoxes to Offer. French feminists and the rights of men*, Harvard University press, Massachusetts 1996.

⁵³ Ivi, p. 26.

⁵⁴ M. Bloch, *Apologia della storia o mestiere di storico* (1949), tr. it. di G. Gouthier, Einaudi, Torino 1998, pp.107-108.